

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it

ClimaTek
 Impianti Tecnologici
 VENDITA, INSTALLAZIONE
 E MANUTENZIONE
 IMPIANTI:
 CONDIZIONAMENTO
 RISCALDAMENTO - GAS
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climatak.it - www.climatak.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.vesuvioweb.com

L'anno che verrà

di TOMMASO GAGLIONE

Nel momento di redigere queste note per l'ultimo numero di questo 2007, la mente va alla ricerca di fatti che contraddistinguono l'anno che se ne va per riflettere su quello che verrà.

In effetti, pochi sono stati gli eventi eclatanti nella nostra comunità, se escludiamo ovviamente alcuni episodi di violenza e di delinquenza per i quali Torre del Greco è assunta alla notorietà per cose non certo brillanti.

Ma il cammino è in salita e se si vuole poter augurare qualcosa di buono a questa città, bisogna riepilogare alcuni recentissimi episodi.

Il 17 dicembre Giuseppe Speranza è nominato assessore al posto di Gennaro Di Martino; il suo posto in consiglio comunale è preso da Salvatore Antifono, il primo dei non eletti della lista Italia dei Valori, autore di un ricorso al TAR avverso alla proclamazione degli eletti alla carica di consigliere comunale e all'elezione del sindaco presentato il 9/7/07. Il 18 dicembre il novello consigliere, con nobiltà d'animo, ritira il ricorso e con quest'atto il cammino dell'Amministrazione Comunale dovrebbe proseguire senza intoppi.

Nello stesso 18 dicembre il vicesindaco Cirillo viene "dimissionato" dal sindaco, mentre l'assessore in quota IDV Anita Sala presenta le dimissioni per accettare un importante incarico nel suo partito. Anita Sala è sostituita dal signor Liborio D'Urzo.

Sempre il 18 dicembre la rinuncia al ricorso del neo consigliere Antifono viene notificato al TAR, al sindaco e agli altri enti previsti.

Il 19 dicembre non si sa che cosa succede.

Il 20 dicembre, incomprensibilmente, il neo consigliere Antifono si presenta al Tar per discutere del ricorso del 9/7/07, tra la meraviglia dei giudici, cui intanto era stata notificata l'Atto di rinuncia. Per meglio comprendere quanto sta accadendo i giudici del TAR rinviando l'udienza al 17 gennaio 2008.

Nello stesso giorno l'Antifono si dimette dalla carica di consigliere.

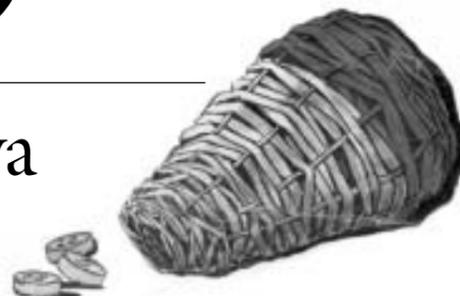
continua a pagina 2



I pastori di Suarato

Auguri

All'interno l'esclusiva
 Tombola della Tofa



Una città per i giovani

di VINCENZO SPORTIELLO

Dalle notizie riportate sulla stampa nazionale in questi giorni apprendiamo che nel prossimo 2008 compiranno 20 anni 637.000 ragazzi italiani. Un numero che è inferiore del 37% ai 900.000 giovani che compirono 20 anni nel 1988.

Oltre ad aver privato i nostri figli di un fratello od una sorella, cosa abbiamo fatto per loro in questi 20 anni? Poco, molto poco e, quel poco, anche male.

Ad iniziare dall'Istruzione; sono circa 20 anni che nel mondo scolastico regna una grande confusione; ci sono state troppe riforme che hanno sensibilmente modificato la vita scolastica e non hanno consentito il raggiungimento di un assetto stabile ed equilibrato entro il quale lo studente poteva individuare i suoi punti fermi, le sue certezze.

Ogni Ministro che si è succeduto alla Pubblica Istruzione ha visto le cose in maniera diversa del suo predecessore trasformando i criteri di valutazione degli allievi, arrivando perfino a facilitare eccessivamente i percorsi di alcuni e a rendere più difficili quelli di altri, condizionando quindi la vita scolastica e perciò il futuro degli studenti.

Che mondo lavorativo aspetta i nostri ragazzi? E' difficile da pronosticare. Apprendiamo che le grandi aziende nazionali hanno vissuto un 2007 d'oro grazie all'Euro; d'oro perché sono riuscite a comperare nuove fette di mercato in Europa e nel Mondo e andranno lì a portare il proprio know-how.

I nostri imprenditori per le loro produzioni prediligono luoghi ove la manodopera è a basso prezzo, quindi non in Italia, non nel meridione e sicuramente non manodopera nostrana.

Dove e come potranno allora lavorare i nostri ragazzi? Questa sfida si giocherà nel prossimo ventennio. Primeranno coloro che avranno espresso più qualità e più efficienza degli altri. Si dovrà puntare su questi requisiti, perché ai giovani del sud non sono più richieste solamente braccia e buona volontà.

continua a pagina 2

ClimaTek
 Impianti Tecnologici S.r.l.
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climatak.it - www.climatak.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

I clienti sono la nostra migliore garanzia

VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS



segue da pagina 1

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale "La Tófa" ha deliberato che l'importo della **quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro**.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
ANIELLO LANGELLA
e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 - 3336761294
Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

L'anno che verrà

Auguriamoci tutto il bene possibile per il 2008. Cerchiamo di essere positivi nel pensiero ma anche nell'azione. Facciamo sì che in questo pensare positivo si possa giungere ad avere un sussulto, un risveglio di tutte le persone perbene che assieme possano indicare soluzioni per iniziare il recupero, il risveglio, la riscossa di una città, Torre del Greco, che lo rivendica, lo merita e lo chiede da decenni.

Auspici di ciò dovranno essere i nostri amministratori, rendendo operativo quel lungo elenco di cose programmate e proposte dall'Amministrazione Borriello e che non chiedono che di essere portate a termine.

Auspici di ciò dovranno essere i rappresentanti della Chiesa locale che in uno con il nostro Arcivescovo, devono operare in positivo scendendo nella realtà locale sociale, stando vicini a chi soffre, a chi ha bisogno, a chi si è smarrito.

Auspici di ciò anche noi rappresentanti del settore dell'informazione, un'informazione molto viva in città, che deve essere il positivo guardiano di tutto ciò che avviene in città, riferito in maniera asettica e propositiva.

Auspici di ciò, dovremmo essere, infine, tutti noi cittadini, dimostrando di amare realmente e non a chiacchiere questo nostro meraviglioso paese.

Consentitemi adesso di formulare ai voi nostri affezionati lettori un sincero ed affettuoso augurio di Buon Natale e un sereno anno 2008. E' questo il mio primo Natale da direttore de "la tófa" e, credetemi, dopo circa un anno, sono lieto di essere entrato a far parte di questa famiglia dove mi trovo a mio agio nello svolgimento di questa missione cui sono stato chiamato dai responsabili per condividere un percorso comune di miglioramento della qualità della vita in città grazie anche alla nostra attività editoriale.

Auguri a tutti.

Tommaso Gaglione

Una città per i giovani

Il contesto ambientale e la buona organizzazione dei servizi giocheranno un ruolo fondamentale per la crescita, la maturazione e lo sviluppo delle potenzialità dei nostri giovani.

Su cosa bisogna puntare in questo prossimo 2008?

Nel nostro piccolo cosmo, Torre del Greco, di sicuro la scelta delle cose da fare è vasta, ma i tanti programmi da tenere sotto occhio non possono, però, prescindere dalle considerazioni di cui sopra e dalle esigenze della nuova generazione.

Vorremmo non dover consigliare di andare via da Torre, ma poter dire: se volete restate!

Vorremmo garantir loro servizi decenti e qualificati, sufficienti a poter dimostrare che la loro città può diventare un ambiente sano ed ospitale.

Vorremmo creare gli spazi giusti per i loro incontri, i luoghi idonei per la loro cultura, le strutture per le loro attività sportive, le strade e i parchi da frequentare in sicurezza, gli arenili dove poter godere delle nostre spiagge ed un mare ove potersi tuffare.

Non vogliamo più vederli ammassati fuori la villa comunale che non c'è, andare altrove alla ricerca di una biblio-media-teca o di un info-point che non hanno, cercare una piscina o una palestra pubblica in luoghi che non sono i propri.

Soprattutto non vorremmo togliere loro anche la possibilità di respirare aria salubre, con le conseguenze per la costruzione di un depuratore di rifiuti liquidi pericolosi.

Questi sono i punti da cui partire per restituire ai giovani una città vivibile, adatta a loro, un luogo in cui poter vivere decentemente.

Ai giovani vanno i nostri pensieri di questo fine 2007 ed i nostri auspici per il 2008. Auguri di cuore.

Vincenzo Sportiello

le buone notizie

49 nuovi assunti al Comune

49 lavoratori precari in servizio presso il Comune sono stati assunti a tempo indeterminato. Complimenti a questi signori neo assunti, che potranno adesso programmare la loro vita futura con maggiore chiarezza e tutta la comunità si augura che questa tranquillità interiore appena raggiunta si traduca in orgoglio di appartenenza al Comune, il cuore della città.

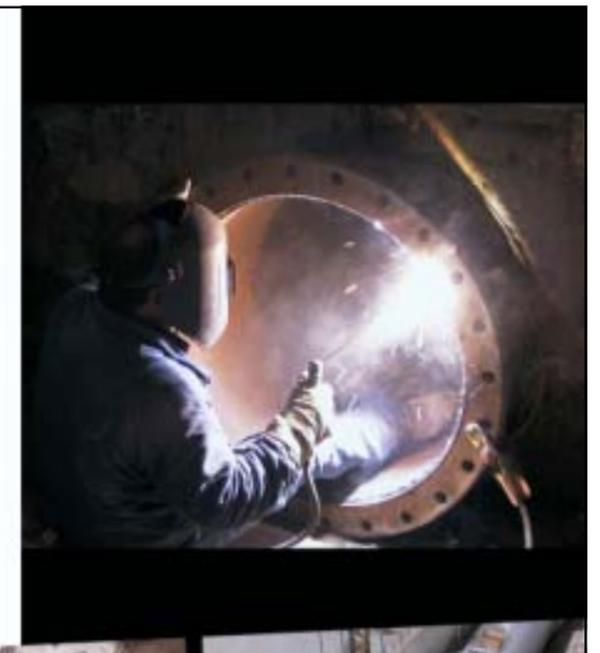
Il Bottazzi funziona e funziona bene

Il distretto 85 dell'ASL 5, in parole povere il Bottazzi, è un'eccellente realtà sanitaria torrese. Ogni cosa funziona bene e tutti gli operatori della struttura sono persone dotate di disponibilità, umanità e danno l'idea di volersi ancora migliorare.



Pur facendo parte della stessa ASL, un confronto col Maresca sarebbe impietoso e allora non lo facciamo.

Well done, direbbero gli americani ai "signori" del Bottazzi; noi ci limitiamo a dire grazie e auguri di un sereno 2008 a Voi e alle vostre famiglie.






R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it



di ANIELLO LANGELLA

L'architrave romano di Villa Sora



Quella mattina vi andammo in massa. Eravamo pronti a sollevare il marmo di 2000 anni e trasportarlo al sicuro a Santa Maria del Principio. Era l'autunno del 1977 e papà aveva comprato la "Silver", la "nuova" Fiat super accessoriata. Con la radio e l'antenna esterna avvitata. Una roba che non s'era mai vista.

Decidemmo quella mattina di andare a recuperare l'architrave marmorea di villa Sora. Troppi furti e furtarelli c'erano stati negli ultimi mesi. La nuova autovettura, fiammante ma leggerina, non faceva a caso per un recupero di un pezzo del peso di circa 380 chili. Avevamo perciò già concordato di chiamare Zappetta, un carissimo socio del Gruppo, che mise a disposizione il "terrote" e una dozzina di copertoni d'auto. Chiedemmo il permesso alla Soprintendenza e ci recammo alla villa. Tutti, compreso **Ciro Di Cristo**, che quella mattina al nostro fianco era ringiovanito di 30 anni.

Recuperammo l'architrave, che sembrò schiantare il "terrote" cigolante e ansimante sulla via del ritorno salendo il dosso di Corso Cavour, il dosso prodotto dal lato orientale del 1794. Poi tutto filò liscio fino a "casa". E **Ciro**, felice come una Pasqua, giubilava tra paroline in torrese stretto, col vento che gli rubava la coppola.

Riponemmo l'antichissimo marmo nella sede del Gruppo, dove rimarrà per ben 10 anni; poi uno per volta ci sedemmo sopra. Proprio così usammo quel blocco come sedile e fu felicità, quando sul piano lungo 165 centimetri ci stringemmo in sette. Vicini, uniti, ridendo e guardandoci come stolti "ubriachi" di felicità, e...per darci appuntamento a domani, per non lasciarci mai più.

Fummo felici quel giorno, e in seguito c'incontrammo spesso nella sede per riguardarlo, toccarlo, pulirlo e difenderlo. Tutti, compreso **Ciro**.

Poi fu trasferito nell'area del cortile della Chiesa dove oggi giace.

L'architrave di Villa Sora è un marmo la-



vorato di fattura semplice. Geometricamente inciso e senza decoro alcuno ad eccezione di una serie di fasce che sottolineano il mezzo tondo scannellato che corre lungo tutta la sua facciata.

Interessante l'alloggio per le grappe metalliche allentate con calce. Un lungo architrave in origine che sovrastava le otto colonne del peristilio occidentale o forse proveniva della sala absidata.

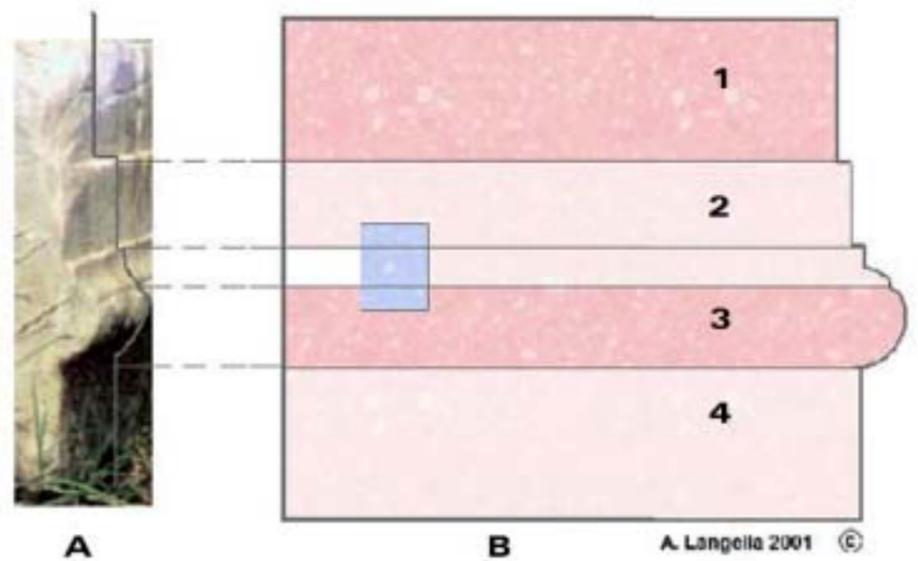
La storia del recupero dell'architrave romano abbandonato a Villa Sora è stato anche lo spunto per riparlarvi di **Ciro Di Cristo**.

Dovete sapere che il Gruppo Archeolo-

gico per **Ciro di Cristo** era la vita, l'emozione; quando stava con noi non recitava il ruolo del Prof. ma anzi, con modi torresi e linguaggio da compagno di squadra, con pacche a destra e a manca, incoraggiava goliardicamente queste iniziative.

Guardate la foto. Lui, **Ciro**, era esattamente uno di noi, anche se le relative carte d'identità avrebbero parlato diversamente. Non riesco a dare lezioni di sentimenti, ma il pensiero, che quest'uomo colto e singolare, nutrito del colostro lavico della nostra terra arsa e contraddittoria, trascorreva le sue giornate assieme agli amici del Gruppo, mi commuove ancora. Sarebbe enfatico e forse anche banale dire oggi che **Ciro** ci manca. Ma è così, mi manca.

Il bassorilievo di **Hermes Orfeo** e **Euridice**, che tanto amò, riga di pianto. Riga l'anima mia.



spigolature

Il 20 maggio 1904 venne istituito il Regio Ufficio Marittimo di Torre del Greco. Il nr.1 del registro fu assegnato al "Correale Secondo" dell'armatore Gennaro Bottiglieri, costruito il 29 marzo 1877.



la segnalazione

Ecco il dipinto trafugato

Voglio mettere a disposizione delle autorità investigative le immagini del dipinto trafugato dalla Chiesa di San Pietro a Calastro.

Tre tavole di quercia antica tenute assieme da ricorsi in legno. La base pittorica fu ottenuta da stucco bianco sul quale il committente a noi ignoto volle dipingere l'immagine del Santo ad olio. In basso a destra la dedica e, nascosto dal portacandele, il volto del **Rayola** che ordinò l'opera e forse pagò anche la costruzione della prima chiesa.

Aniello Langella

Frammenti di pastori

di MICHELE LANGELLA

In via Gradoni e Canali, proprio all'inizio delle "grariate", una volta esisteva la botteguccia di Giro (Ciro) "u pasturaro. Vi si accedeva salendo due o tre gradini che servivano a superare il dislivello dato dalla strada in discesa. Nei mesi autunnali, dal bancone di casa nostra vedevamo Giro esporre delle grosse, nere teglie di ferro sulle quali erano adagiate, a decine ed in perfetto ordine, file di pastori grigi di argilla cruda che lui metteva ad asciugare al sole prima di cuocerli nel forno.

"Pastori": per noi erano tutti definiti tali e credo che nel dialetto torrese lo siano ancora. Erano pastori anche la **Madonna** e **San Giuseppe**, anche "u **Bammeniello**, gli **angeli** e gli **zampognari**. Persino il **bue** e l'**asinello**. Queste figurine, che non potevano certamente essere paragonate ai preziosi **pastori vestiti del '700 napoletano**, erano destinate ad essere acquistate dalla gente comune perché "u **bbresebbio** non poteva non essere allestito in ogni casa anche in quelle più povere.

Oggi sarei disposto a pagare ben più delle cinque o delle dieci lire per avere nuovamente tra le mani una **pucurella**, a seconda se accovacciata o all'impiedi, plasmata da Giro un po' con gli stampini ed un poco a mano ma purtroppo quei pastori che qualche volta, in periodi lontani dal Natale, riuscivo furtiva-

mente a tirare fuori dallo scatolone che li custodiva, non esistono più. Mi piacevano molto i **Re Magi** e poiché Big Jim non solo non era ancora nato ma non era stato neppure ideato, ci giocavo nelle grosse "teste" di basilico che avevamo fuori della "luggetta". Quei pastori - dicevo - non esistono più, sono annegati nell'oceano delle cose vecchie. Probabilmente sono riusciti ad attraversare i mari del moplen, della formica e dei mobili svedesi ma alla fine sono naufragati sugli scogli degli alberi di Natale e delle "statuine" (oggi si chiamano così) acquistate in blocco nei grandi supermercati e non più scelte una per una nella bottega di Giro.

Giro, per i volti che erano tutti uguali, si serviva di stampini. Ciò che caratterizzava i vari personaggi erano gli "accessori": i cappelli a pan di zucchero per gli zampognari, i capelli lunghi per gli angeli, i turbanti per i Re Magi, il berretto frigio per i pescatori e i pescivendoli, il fazzoletto in testa per i personaggi femminili e così via.

Altro particolare era il foro praticato nell'argilla ancora cruda all'altezza dell'osso sacro, foro nel quale veniva inserito lo **spruoccolo**, il quale serviva ad allargare la base di appoggio per i pastori "stanti". Per **Benino** rappresentato dormiente e disteso, l'accorgimento non serviva ma, ad esempio, per gli zampognari che cadevano sistematicamente ad ogni scossone che distrattamen-



te si dava al presepe, era necessario piazzare loro lo spruoccolo "a quel servizio", espressione questa che, come tutti sanno, nel nostro dialetto corrisponde ad una precisa parte del corpo umano.

Ultimo particolare che ricordo io - ma sarei grato a quanti hanno avuto la pazienza di leggermi sin qui se mi fornissero altri elementi - è che Giro, non avendo ben compreso l'anatomia del cavallo e, per la precisione, non avendo capito come esso finisca "verso poppa" ovvero con le due grosse e rotonde natiche, lo faceva terminare con una sorta di mezzo cuscino. "Desinit in piscem" dicevano gli antichi a proposito delle sirene. Per il cavallo di Giro, "desinit in pulvinar", cioè finisce in cuscino. Il tronco dell'animale quindi non terminava nella globosità delle natiche ma finiva in una sorta di rastremazione la quale veniva evidenziata con un paio di pennellate di colore brillante (rosso vermiglio, azzurro cobalto, ...) e demarcata dal bianco, nero o bruno del mantello della bestia, con una sottile linea di colore diverso. Al di sotto di tale elemento (il mezzo cuscino), erano attaccati i cilindretti che costituivano le zampe del cavallo il quale, praticamente, veniva a poggiarsi su zampe tutte e quattro "anteriori" in quanto quelle di dietro - uguali a quelle davanti - non si innestavano nei due grossi glutei con al centro la coda (che per lui era inesistente) bensì nel suddetto mezzo cuscino.

Buon Natale a tutti

Una simpatica vecchietta di nome Befana

"La Befana vien di notte, con le scarpe tutte rotte, vien vestita da romana, viva viva la Befana".

Con la Befana si concludono le feste natalizie. Ma chi è realmente la Befana? Si comincia a parlare di lei dal 1200 e da allora questa festa è diventata una tra le più importanti ed attese dai bambini. Dalla Persia alla Normandia, dalla Russia all'Africa del Nord, la Befana è rappresentata come una vecchietta brutta ed arcigna che incute timore ai bimbi, ma che allo stesso tempo ricompensa tutti quelli che sono stati buoni. Il nome deriva da Epifania, trasformato poi in "Beffania" per ricordare la "Strega di Beffania" che volava sui tetti delle case la notte del 5 gennaio. Con il passare del

tempo vennero perse la "f" e la "i" e nacque la Befana. Questa vecchietta porta uno scialle sulla testa e i suoi abiti scuri sono strappati e sporchi di fuliggine perché vola da un tetto all'altro per entrare nelle case dei bambini, calandosi dal camino. Secondo la tradizione popolare italiana, i doni rappresentano per i "buoni" un presagio di

piacevoli novità per la stagione e all'interno della calza si trovano dolci e regali di ogni genere (bambole, macchine, libri). Nel caso contrario, per tutti quelli che sono stati "monelli" nella calza la Befana porterà il carbone, simbolo di residuo del passato. Ma da sempre i bambini sono un po' malandrini e di conseguenza abituati a trovare il carbone e mangiarlo... niente male!

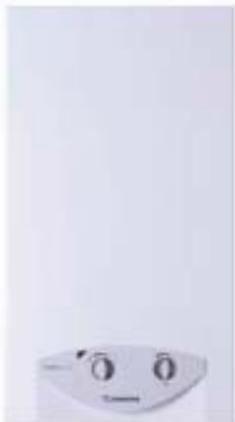
Roberta Rinaldi



COMID

www. .it

ELETTROPOMPE TERMIDRAULICA CONDIZIONAMENTO RISCALDAMENTO PISCINE



VIA NAZIONALE, 715/S - TORRE DEL GRECO (NA) TEL. 081.883.37.11 - FAX 081.883.12.56



**BUON NATALE
E UNO
SPLENDIDO 2008**



LA TOMBOLA

DELLA TOFA

1 Torre del Greco	2 Chiostro degli Zoccolanti	3 San Biase, u sole p'e case	4 I Quattro Altari	5 Chest'è a mano e chist'è u panaro
11 Le spernocchie	12 Santa Maria La Bruna	13 Antonio e Lucia	14 L'ubriaco	15 A Chiesa r'a Maronne Assunta
21 Il Satiro versante	22 U pazzo, Garibaldi	23 A nisch ea tu tèh, u seemo	24 La Vigilia	25 Natale

6 A paziella	7 Abbasci'a scarpetta	8 Immacolata	9 Nova nova l'aggia fa	10 Il Miglio d'oro
16 Tutti ce l'abbiamo	17 A disgrazia, Il Palio delle Contrade	18 U sanguinaccio	19 San Giuseppe alle Paludi	20 A pastiera i pasta
26 A menesta mmaretata	27 U zi Peppe	28 Zizze, prievete e cuseture	29 Picciune e ove	30 I consiglieri comunali

31 Giruzzo u patrone i casa	32 U capitone se ne fujette aret'a Piazzetta	33 Gli anni di Cristo	34 I cape i morte int'a chiesa i San Michele	35 Il Putto che strangola l'oca
41 U curtiello	42 U caffè	43 A signora fore u balcone gli care u scarpone	44 I cancelli i Palazzo Baronale	45 U fiasco, la Turris
51 Le terrazze del Bottazzi	52 Hermes, Orfeo e Euridice, il trittico	53 U vicchiariello int'u spizio	54 L'isola pedonale	55 A musica, Salvatore Accardo, Francesco Albanese, Nunzio Todisco

36 I muntagnelle Rosse	37 U monaco ru Colle Sant'Alfonso	38 Mazzate e morte, mmiez a Torre	39 U vico r'a Croce	40 Il Satiro che danza
46 Nciare tè, necara tè	47 U muorto	48 U muorto che parla	49 Coteca, braciola e tracehiulelle	50 A carta sona e a fiche canta, la fortuna, il pane
56 A carute, a Via 'ndruppecosa	57 U scartellate, Giacomo Leopardi	58 U sindaco	59 Tiene i pile neopp'u core	60 Neoppa a Nunziata

61 I vicoli r'e pezzentelle	62 Cappella Bianchini	63 Se spusaie int'a Parrocchia	64 Aveva fatto 'e feline, Il progetto di Piazza S. Croce	65 Piangeva, Vasciammare
71 Uomo di poco conto, Chille che permetterà la costruzione del velenificio a Villa Inglese	72 La meraviglia, Il porto turistico	73 U spitale Maresea. Pecchè u Maresea è nu spitale?	74 Le grotte di Via Comizi	75 Pulcinella int'a cascetta int'a Villa Comunale
81 I grariatelle ra ciucciara, C'era una volta	82 Mettimme a tavola che ce murimme e famme	83 Pigli'u mbrello ch'è male tempo	84 A Chiesa chiusa, Santa Maria di Costantinopoli	85 Anime i copp'u Priorio

66 Le zitelle, I Single	67 Totano, treglie e mazzamme	68 I spaghetti a vongole	69 Comme 'u gire e comme 'u vuote	70 Sott'u purtone succerette u fatto
76 A funtana scardata i mmiez'a Parrocchia	77 U Miramare scarrubate	78 Ereole e la Cerva	79 Calatro, a Scala	80 Villa Sora
86 I putecare r'a strada Falanga	87 Vicoli del pozzo	88 Areta u Teatro	89 A vecchia steva tutt'acemmata	90 A paura, U commissario prefettizio

*Il ragioniere Francesco Gallo
augura un sereno Natale
e un felice Anno Nuovo 2008*



e coglie l'occasione
per salutare
i concittadini che
l'hanno sostenuto
nella scorsa campagna
elettorale cittadina



Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Federico II Imperatore immortale

Il 13 dicembre del 1250 nella Domus di Fiorentino, nella Capitanata da lui tanto amata, moriva Federico II.

Il figlio Manfredi, nel comunicare al fratello Corrado la dipartita del padre, scrisse: "Cecidit sol mundi qui lucebat in gentibus".

La luce del mondo si era spenta: con la morte di Federico II scompariva un grande sovrano i cui possedimenti si estesero dalla Germania a Gerusalemme.

Fra i suoi titoli anche quello di "Re di Gerusalemme", città santa per i tre monoteismi. Solo lo Svevo, uomo di grande cultura e curiosità intellettuale, riuscì a "conquistarla" senza spargere una goccia di sangue.

Federico aveva fecondi rapporti con l'Islam della scienza, delle lettere, della matematica, dell'astrologia. Si confrontava con esso senza il clangore delle armi. Con la parola, con la forza della curiosità e delle scoperte scientifiche. Con la diplomazia. I Musulmani sapevano dell'ammirazione che la loro civiltà suscitava nell'Imperatore. Non brandirono le scimitarre, lo accolsero con ossequio e deferenza quando giunse in Terra Santa. E gli aprirono le porte di Gerusalemme.

Per la magnificenza della sua corte, per la tolleranza nei confronti degli ebrei e musulmani, per la concezione organizzativa e amministrativa dello stato, per la sfida all'autorità papale causa della sua disfatta, per il coraggio, per la cultura, Federico II di Svevia fu l'imperatore che stupì il mondo. Fu Stupor Mundi et Immutator Mirabilis, stupore del mondo e miracoloso trasformatore, come ebbe a scrivere Matteo da Parigi. L'Imperatore fu protagonista d'uno dei periodi più grandiosi, affascinanti e al tempo stesso oscuri della storia dell'occidente, diventando - come sostiene Masson - un precursore dell'uomo nuovo, un sovrano rinascimentale, un mecenate, pur vivendo nel pieno dell'età di mezzo. Fu il primo artefice dello stato moderno: la sua massima impresa politica resta la fondazione e la legislazione del regno di Sicilia, la creazione di uno 'stato modello' centralizzato, autonomo, laico con un sistema legislativo unitario garante dei diritti civili della popolazione.

A Lui si deve la centralizzazione del potere e la creazione di una nuova legislazione che eliminarono l'arbitrarietà del dominio di innumerevoli feudatari apportando alla popolazione la sicurezza giuridica, la difesa, l'ordine, la pace. Fu uomo amato e odiato, ma soprat-



tutto temuto dai nemici al punto di essere additato da Gregorio IX come "l'Anticristo, la bestia carica di nomi blasfemi".

Fu uomo amante del sapere, ansioso di porre quesiti ai matematici agli astronomi che riempivano la sua corte, riuscì con le armi della cultura, delle arti e delle scienze a riformare lo scenario del XIII secolo.

Conoscitore di sei lingue, poeta, munifico protettore di architetti, scultori e dotti, abile soldato, statista d'infinita sottigliezza ed audacia.

La sua curiosità lo portò nei campi della filosofia e dell'astrologia, della geometria e dell'algebra, della medicina e della storia naturale.

Le inibizioni del suo tempo, così forti con altri sovrani coevi, non fermarono un uomo cresciuto in Sicilia, tra gente di razze e fedi diverse. Fondò l'Università di Napoli, prima istituzione statale e laica non sottoposta ad alcuna ingerenza ecclesiale.

Promulgò le costituzioni "melfitane" del 1231, il primo codice medievale ispirato ai principi del diritto romano.

Incoraggiò la nascita delle prime forme letterarie in volgare, dando vita alla "scuola siciliana" la prima scuola poetica italiana.

Detto il primo lavoro scientifico di ornitologia il "de arte venendi cum avibus", un trattato sulla caccia col falco che segnò l'inizio della scienza sperimentale in occidente.

Ebbe una corte multietnica simbolo di una tolleranza e precorritrice dei tempi.

L'interesse per lo "stupor mundi", il fascino, l'ammirazione per l'uomo hanno aumentato nel corso dei secoli la sua fama.

Fu il Salvatore del mondo per gli amici, l'Anticristo per i nemici, il principe dei principi, l'imperatore che fece "dell'onore e dei diritti dell'Impero" l'unico valore da difendere contro tutti anche andando contro il potere "universale" del Papato.

Ancora oggi, a Federico sfugge ad ogni catalogazione degli storici e riesce a far nascere dibattiti per la sua eclettica personalità, per le sue ambizioni, per le sue realizzazioni.

Riesce, dopo più di 757 anni dalla morte, ad essere vivo, ad essere l'Imperatore immortale.

lettera firmata

Le grotte dei ricordi

Caro Abbagnano,

Nel n°36 del giornale "la tófa" ho avuto modo di "vedere" e leggere con grande piacere l'articolo di Nello Langella quello, per capirci, relativo a "Le grotte di Via Comizi".

Ho voluto scriverti perché la vista di quei siti particolari m'ha fatto fare un tuffo nel passato, quando noi ragazzi stavamo di solito in Piazza S. Croce o in Via Comizi e più precisamente "mmiez 'o Cappellone", perché lì c'era lo spazio per giocare "e barre" o al pallone. Molti amici d'allora sono morti ed altri sono andati via. Alberetti il gelataio, Alfredo Perez l'acquaiuolo, 'o rilugiaio, i fratelli Garofano (Bartolo, grande amico mio). E' rimasto solo l'eterno Giuliniello il giomaiaio, grande appassionato di lirica e di canzoni. Io abitavo in Via Roma, ma stavo sempre dalle mie zie Miliella e Nanninella, che gestivano il negozio di bibite gassose e ghiaccio vicino alla chiesa dell'Assunta. Nello stesso locale c'era anche mio nonno materno che faceva il "solachianiello". In quei locali facevamo di tutto: il teatro leggero, quello sacro, poi le ballate ed infine s'ascoltava una buona musica, mettendo i dischi che zia Nanninella custodiva. A sera ascoltavamo "i cunti". Tutte le persone anziane raccontavano "storie" per non farci stare al buio per le strade. Sul campanile della Parrocchia di S.Croce c'era la sirena per gli aerei e quando suonava era: "A guerra! A guerra! Fuje! Fuje!". Andavamo allora a ricoverarci sotto la Terra

Santa della Chiesa Assunta, l'abitazione era legata alla sacrestia, sostavamo sottoterra e ci sedevamo sulle tombe dei defunti. Le nostre madri, qualche volta, ci portavano "i curlucelle 'i pane" con un po' di sugna.

Ma noi bambini non potevamo sempre stare fermi ed aspettare... per cui io e mio fratello Peppe andavamo ad esplorare i cunicoli dell'Assunta, dove c'era di tutto. Ricordo che scovavo pali azzurri di Del Gatto o quelli di Don Antonio 'o paratore. Una volta, esplorando esplorando, andammo a finire dall'altro lato della strada e precisamente sotto il palazzo della famiglia Mainiero. Quando io e mio fratello Peppe rientrammo al rifugio e raccontammo la nostra avventura nessuno ci credette. La seconda sortita fu più lunga ed interessante, perché stavolta arrivammo fino a 'ncopp' a ripa. Incuneandoci sottoterra tra grosse barche rotte, gozzi, mobili, sedie, ferri con sor-

presa sentimmo il mormorio netto di un ruscello che, guardando in basso, riuscimmo a vedere nettamente.

La foto del tuo giornale ci mostra l'immagine di una botola che ora però, non ne so il motivo, è ricoperta di tavole incatramate. In quello spiazzo c'era il palazzetto di Don Onofrio Mazza, il prete, e a Don Onofrio riferimmo quello che avevamo visto, che esclamò con voce assai seriosa e lugubre, come quando parlava dal pulpito:

"Guagliù, avite visto u dragone!".

"A faccia d'o sasiccio!" esclamammo io e Peppino e... non ci permettemmo più quelle scappatelle, per paura d'incontrare il grande drago.

Certo noi l'abbiamo visto il dragone, il fiume.

Ancora oggi quando scendo 'n coppa a ripa e mi soffermo ad ammirare il mare di fronte, una bussata del mio cuore mi dice di guardare a sinistra, dov'era il palazzo di Don Onofrio e dove abitava a Cummara 'Ngiulina con tre figli, due maschi ed una femmina, che negli anni '50 divenne la cantante Rosetta Edera, scoperta dal grande Enzo Romagnoli che, amico di mio padre, frequentava il negozio delle nostre zie, quel negozio che anch'esso non c'è più.

T'aggio rubato troppo tempo

Grazie

Salvatore Flavio Raiola





oromare

CENTRI ORAFI PRODUTTIVI



Pinnole di medicina

di ANIELLO LANGELLA

Frequentavo gli Incurabili di Napoli. Sì nel mio primo tirocinio ebbi questo grande onore. Poi passai all'Ascalesi e alla fine mi ritrovai nei grandi stanzoni del San Giovanni dei Poveri. Questa la mia brevissima storia di studente aspirante medico. Fu in quel periodo che conobbi la gente semplice, quella della strada, che non ha voce per parlare e quando si sente dire "Signora mi dica..." già trema per l'emozione.

Fu così che conobbi prima l'uomo e poi la malattia. Perché dovete sapere che non esiste la malattia ma esiste il malato, che è tutt'altra cosa.

Vi voglio raccontare alcuni fatterelli simpatici che mi facevano tenerezza, mi suscitavano il riso e nel contempo, chissà perché, anche solitudine.

"...sì, sì, ...dottò, ...tengo a carota appilata..."

"Malattie, Signora?"

"Niente dottò sulo quattro botte..."

Botte che stavano per aborto. Stanchezza, signora, sonnolenza?

"...sì, dottò e che ce vulite fa, ...aggio pigliato l'apatia... chella virale".

"Signora, veda, il suo bambino ha i piedi piatti e questa spesso è una patologia familiare".

"No, no, dottò - mi rispose la donna in tutta fretta - mio marito è storto, ma i pieri 'e tene accupputi"

"Tengo nu male 'e cape - mi disse un signore - ca me piglia de gambe e m'arriva 'o vellicolo. Che dicite, sarranno 'e vene vanitose?"

"Tengo a prospera, dottò?"

Come passa il tempo.

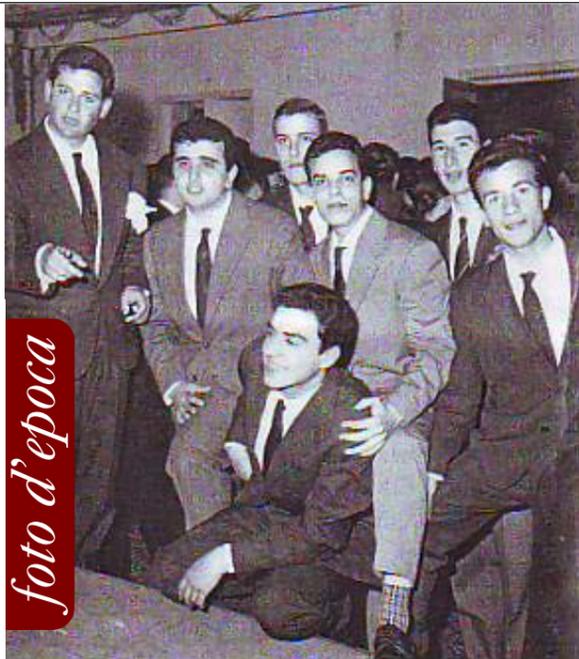
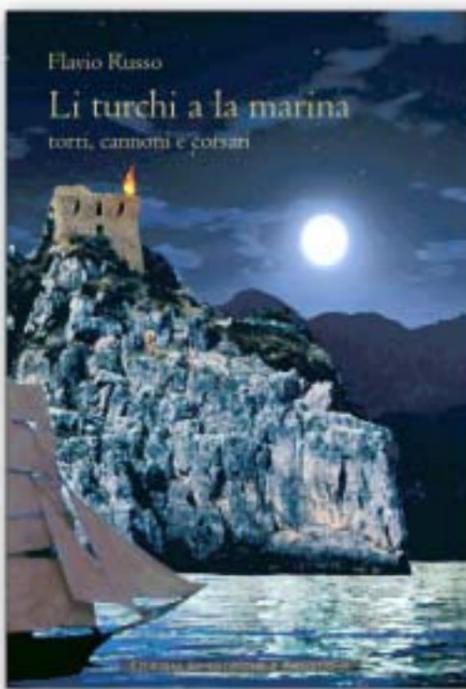


foto d'epoca

Circolo Professionisti in Villa Comunale (metà anni '60) da sx Camillo Serpe, Aniello Russo, Stefano Boccia, Roberto Rizzo, Dettino Coscia, Bartolo Nocito

il libro

1813 - "La popolazione di Torre del Greco è ricorsa a S.E. il Duca del Gallo, acciò si cooperasse presso Sua Maestà per il riscatto di duecento trenta individui di detta Torre, che da sette anni gemono schiavi in Algeri..." si legge tra l'altro in questo ben documentato "Li turchi a la marina", ultima bella opera di Flavio Russo. Da non perdere.



la poesia

Arrivarono in limousine

C'è un grande movimento da Chiarina per via di certe *carte di tressette* (sono arrivati in una *limousina* coi doppio petto a righe e le pagliette).

E' l'una; la *paranza* antipasteggia, succhiando *ancine* e cozze del Fusaro, Diomede Blanco, *a capo d'a pusteggia* attacca in si bemolle "Marechiaro".

Corrono senza posa i camerieri, tra un gran *ciù - ciù* che aleggia nel salone; fra un tramestio di piatti e di bicchieri, il cuoco impreca ai morti di un garzone.

Al *capintesta* messi in bretelle, si porta ad assaggiare del Gragnano: arrivano prosciutto, mozzarelle, olive, burro, 'o poco 'e *parmigiano*...

La signorina D. con l'occhialetto, ancora intenta nella sua lettura, al cameriere ha chiesto: *uno spaghetti* e una mezza porzione di frittura.

Saverio Perrella

Viaggiando

a cura di GIRAMONDO VESUVIANO

BARCELONA è la città delle esagerazioni. Ci arrivi consapevole di quell'assioma che recita "Barça o si vive di giorno o di notte" e alla fine sei d'accordo che è proprio così. Di giorno ti abbraccia col calore della gente e la particolarità dei monumenti.

Il fulcro è rappresentato dalle Ramblas. Attraversandole sei attirato dagli odori di questo popolo, che pur aperto alle diverse culture, mantiene salde le proprie peculiarità.

L'identità è un punto fermo dei Catalani, la percepisci ovunque, è tangibile, visibile in ogni opera, come nella famosa Sagrada Familia, progettata da Gaudi, dove si fondono cristianità e arte catalana, oppure nel Parc Guell, dove invece l'arte (sempre Gaudi) si unisce alla natura.

Di notte... beh la notte si veste da diavolo tentatore e ti invita ad assaporare "l'eccessivo senza eccesso", e così ti trovi nei pub e nelle discoteche della Barceloneta a ballare e a bere Sangria, sapendo già che non ti alzerai presto l'indomani. Ma lo sai: "Barça o si vive di giorno o di notte".

V.A.



PERTH capitale del Western Australia, è un intreccio d'antico e moderno, una miscela di grattacieli e palazzi del XIX secolo magicamente insieme e il tutto ruota intorno ai fiumi Swan e Canning. Un tuffo, ma nell'Oceano Indiano, ci fa immediatamente capire lo splendore del luogo; le numerose spiagge, come quelle di Cottesloe, a tutte le ore del giorno e durante qualsiasi stagione sono popolate di surfisti d'ogni età. Per qualcosa di alternativo basta andare a Swanbourne, paradiso dei nudisti, o a Scarborough per il suo caffè club lungo la spiaggia. Tra i sobborghi è da vedere Freo che brulica di gente, soprattutto giovani, di qualunque nazionalità e dove nei weekend, si trovano tanti mercatini di prodotti tipici.

Una pausa per un caffè da "Gino's" lungo la strada principale, un giro per la cittadina e verso sera tutti al molo per gustare in fabbrica una buona Red Back (birra australiana). Anche il quartiere di Subiaco è da vedere... motivo? C'è lo stadio dove giocano gli Eagles. E allora forza "aquilotti"!

Roberta Rinaldi



Una perla di Raffaele Raimondo

1841 - Istituita a Torre del Greco una "Fiera del corallo"; ogni anno dall'1 all'8 marzo

Intanto a Genova, a Marsiglia, a Livorno, a Trapani, la lavorazione andava sempre più diminuendo, mentre a Torre del Greco si faceva grande incetta di corallo greggio, stipato nelle capaci casse



(i casce 'i curéllò) tanto che nel 1841 fu istituita una "Fiera del corallo" che aveva luogo ogni anno dall'1 all'8 marzo. Dunque, non erano più i torresi a portare a Livorno o altrove il corallo pescato per venderlo, e qualche volta a prezzo "scamozzato", ma erano gli acquirenti che da più parti venivano a Torre per comprare sia il corallo greggio che quello lavorato. E la città, bene o male, si adattava ad ospitarli... certo non esistevano alberghi, però, vivaddio, qualche locanda c'era dove pernottare.

1865 - In tutta Torre del Greco ce n'erano tre. Una si trovava in Piazza del Popolo ed era gestita da tale Francesco Bottiglieri; un'altra era ubicata alla strada Fosso del Carmine (dint' u rio) e ne era proprietario un certo Gennaro Sorrentino; e, infine la terza era giù alla marina, al Largo Portosalvo (ncopp' a Scarpetta). Era gestita da una... locandiera e, anche se non era quella del Goldoni, aveva un bel nome: si chiamava Silvia... Bottiglieri.



Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Una vita per una passione...

una passione che dura da una vita.

Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita. Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire. Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



brevi di cultura

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

CONCERTI D'ORGANO

Ultimo appuntamento il 26 dicembre in Santa Croce, Concerto di Natale, Coro della Basilica di Santa Croce, direttore Giovanni Cipriano. La rassegna si chiude registrando un maggior successo rispetto all'edizione dello scorso anno. Un plauso a Giovanni Cipriano, che ne è Direttore artistico ed al Parroco Don Giosuè Lombardo per la loro lungimiranza.

SANTA CECILIA

L'attività dell'Associazione Santa Cecilia con il suo Coro prosegue in maniera intensa in questo periodo natalizio con una fitta e continua serie di concerti. Dopo il concerto per gli auguri della polizia di Stato il 21 dicembre; il 26 dicembre concerto a Torre del Greco nella Parrocchia dello Spirito Santo ed il 30 dicembre a Sorrento. Il repertorio è quello classico natalizio con i brani della tradizione che coinvolgono le formazioni dei piccoli, del coro misto e di quello femminile.. Il Coro sarà dal 1° gennaio al 9 gennaio 2008 in Normandia per una tournée. L'Associazione Santa Cecilia è presieduta dal sac. Raffaele Borriello e diretta artisticamente dalla prof.ssa Marika Rizzo. I direttori del coro sono Antonio Berardo e Luigia Gargiulo.

TEATRANO CORALLO

Il 14 e 15 gennaio "Jesus Christ Superstar" per la regia di Fabrizio Angelici, prodotto dalla Compagnia della rancia, nell'ambito della stagione teatrale 2007-2008 al Corallo di Torre del Greco. Entrambi gli spettacoli, in abbonamento, iniziano alle ore 21,00.

TEATRANO TORRE ANNUNZIATA

L'11 e 13 gennaio la Compagnia teatrale "Gianni Pernice" di Torre del Greco, dopo il successo ottenuto al Don Orione, proporrà al Teatro politeama di Torre Annunziata nuovamente "Misera e nobiltà" per la regia di Rosalba Pernice. I due spettacoli nell'ambito della rassegna e...viva il teatro, organizzata dall'associazione Macnaught presieduta da Franco Sequino. Una ulteriore replica, nell'ambito della stessa rassegna, il 12 gennaio 2008, per le scuole.

TEATRANO SCAFATI

Al teatro San Pietro a Scafati, il 13 gennaio alle ore 19,30 spettacolo "Paris Toujours Paris" con Gianni Parisi; il 26 gennaio Guido Palligiano in "Uno scoop rosa intimo" per la regia di Lello Marangio. Lo spettacolo alle ore 20,30.

ARMONIE DI NATALE

Mercoledì 19 dicembre, l'Associazione Amici della Lirica ci ha donato una serata di grande musica, ma anche di gala, al Teatro Corallo con lo spettacolo "Armonie di Natale". Una platea di bella gente, un palcoscenico di grandi esecutori, un'organizzazione perfetta per uno spettacolo perfetto. I "Diritambo" di Nicola Di Lecce, il gruppo musicale "Ancia Libera" di Giuseppe Mauro e il complesso "Eclettica Pagus" di Isernia hanno creato una magica simbiosi tra le loro note e la sensibilità d'animo dei presenti.

Pierino Vitiello ha ottimamente condotto la serata in elegante smoking. Alla Presidente signora Dina Palomba Sorrentino, a Mario Vitiello, il fulcro di quest'Associazione, e a tutti gli altri protagonisti, grazie.



LA PITTURA A VILLA MACRINA

Sabato 22 dicembre alle ore 1830, l'Assessorato alla Cultura presenta a Villa Macrina la Mostra "Omaggio alla Città, i pittori raccontano". La storia della nostra città raccontata attraverso i dipinti dei pittori. La mostra resterà aperta fino al 20 gennaio 2008. Da non perdere.

Il 20 dicembre si è inaugurato il nuovo Show Room di Russo Mobili. L'importante, estesa nuova struttura è stata presentata con un'elegante serata di gala che ha visto la partecipazione dei cantanti Kiara, Iacintino e Rosaria Borriello e Valeria Di Giorgio con la collaborazione della leggiadra Elena Torrebruno. Il bravo attor comico Franco Guzzo ha divertito con le sue gags i presenti. Una rassegna di pitture e sculture a cura dell'Associazione Nazionale Amici dell'Arte e dell'Associazione Culturale Prometeo, ha dato il tocco artistico alla serata con i presepi di Vincenzo Garofalo e le opere dei maestri Salvatore Flavio Raiola, Vincenzo Borriello, Laura Bruno, Concetta Carleo, Alida De Silva, Giorgio Della Monica, Camilla Grasso, Anna Sessa, Alessia Tesauro, Paolo Fulgente. Erano presenti personalità del mondo istituzionale, imprenditoriale, commerciale e bancario della Campania e in particolare della nostra città.

Il signor Nicola Russo è stato elegante anfitriore della serata, coadiuvato dalla squisita ospitalità dei familiari e dei più stretti collaboratori della bella azienda. Complimenti.

GLI HAPPENINGS

22 dicembre: Stand in Villa comunale e giochi per i bambini - Dalle 17 alle 20 Mamma Natale, Babbo Natale, il trampoliere, le maschere di Walt Disney, il giocoliere.

23 dicembre: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Ci saranno tutti gli animatori con l'aggiunta dei clowns

24 dicembre: dalle 10 alle 16 ci saranno tutti in strada. Dalle 11 alle 13,30 il teatro dei burattini in Villa Comunale

4-5 gennaio 2008: dalle 17 alle 20 di nuovo tutti gli animatori in strada

6 gennaio: alle 11 arriva la Befana in Villa comunale, che distribuirà calze con dolciumi e mandarini, attorniate da tutti gli altri animatori.

Lettere a una Signora

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Calendari



Tutt'a gente mm"o ddiceva,
mm"o ddiceva...
chella se chiama na 'ncatenacore
e chi s'a vasa s'avvelena e more...
Ma io nun ce credevo,
nun ce credevo
pure si era na santa verità...
'O core 'e chella è comme 'o calannario:
Tene signato ciento appuntamento...
Te piglio e lassa comme fosse niente...
e nun mantene maje nu giuramento
comm'ha fatto cu me...
comm'ha fatto cu me...

Pure si mme fa male e mme fa chiagnere...
Che ce pòzzo fà...
Si 'a voglio bene?!

Falsetti - Langella - Di Domenico:
Ciento appuntamento - 1969

Gentile Signora,

è questa una delle più belle canzoni napoletane del secondo novecento, una bellezza drammatica piena di passione, un canto accorato, disperazione per una donna mai fedele. Forse accompagna una vera storia d'amore. Amore perduto, come la canzone leitmotiv di un film cult, Casablanca, il capolavoro di Michael Curtiz, un monumento del cinema di tutti i tempi. E' la canzone As Time Goes By, mentre il tempo passa, più o meno, Humphrey Bogart e Ingrid Bergman con uno straordinario Claude Rains. Quante volte, Signora, avrò visto Casablanca, non so, la cassetta si sta consumando. Una volta doveti fermarla per ritrarre Ingrid Bergman, farne un'opera di pittura, allestivo la mostra Vulcano contro Vulcano, mettevo a confronto Vesuvio e Stromboli, dov'ero stato ed ero andato a vedere la cassetta dipinta di oca rossa dove ella abitava quando girava il film che l'avrebbe portata nelle braccia di Roberto Rossellini, i cuori si infiammarono più di quelle balze roventi. Mentre il tempo passa, ecco Ingrid che dice al pianista Suonala, Sam, suona Mentre il tempo passa, questa frase una delle più celebri della cinematografia americana, come un'altra, di Humprey Bogart, in un altro film, E' la stampa, bellezza.

E' il tempo, bellezza, mi verrebbe di dirLe ora, Signora, E' il tempo, bellezza, mischiando tutto, parole a grappolo, o anche in fila, oltrepassare regole, stravolgere punteggiature, far scorrere parole fluttuanti come i pensieri che s'avvicinano, parole parole parole, ricorda? Mentre il tempo passa. E il tempo è passato.

Signora, Lei ha ricevuto un calendario, molti calendari. Di santuari o di supermercati, o venditori di bombole di gas, salumerie, macellerie, pasticcerie, autofficine, agenzie di viaggi, mercerie, parrucchieri, banche, aggiunga Lei il resto, testate di calendari da sopportare per un anno, da sopportare e insopportabili. Volgiamo uno sguardo al calendario, come se non sapessimo che giorno è. Ma forse veramente qualche volta non ricordiamo date. Arriva il calendario e vado a vedere il primo foglio, in basso, giorno trentuno di gennaio, San Ciro non c'è mai, il povero San Ciro medico e martire declassato, ignorato, me ne sento offeso. Mandato in seconda schiera, come San Gennaro, per il quale al Ponte della Maddalena qualcuno scrisse sotto l'edicola votiva San Gennà fuffetenne, e fu storia anche quella. Taumaturo qual'era, San Ciro salvava creature dalle loro irruenti malattie, difficili, che solo un santo poteva guarire, e le guariva. Allora il voto a San Ciro, San Ciro 'i miez'a Torre, Chiesa del Carmine, o San Ciro di Portici, sempre lui è. Ciro, santo minore anche per quelli che stampano calendari. Passavano bambini, guariti per intercessione del santo alessandrino, indossavano per voto un abito come quello del protettore miracoloso, ma questa è soltanto una interpretazione, chissà come vestiva là in Egitto, creature portate in giro con una cassetta per rimpinguare l'obolo per una messa e le candele. Ne passavano molti, salvi da una falcidia di piccoli innocenti.

Qualche volta li chiamavano almanacchi, i calendari, contenevano di tutto, le istruzioni per la giornata, l'oroscopo, i frutti di stagione, cosa mangiare, cosa indossare, il tempo e le lune, cosa fare e non fare. Ammiccava una faccia di luna, ora tutta bianca, ora tutta nera, ora mezza bianca e mezza nera, una faccina beffarda. Per un popolo che se non era analfabeta poco mancava, servivano calendari a grossi numeri, ingenui e leggibili da lontano, come quelli a blocchi gommati ai margini e attaccati su un cartone ben duro, con una reclame. Bisognava staccare il leggero foglietto ogni giorno, scoprire un altro numero, un altro giorno, ti faceva attore delle tue giornate, delle tue ore, della tua vita, si leggeva il santo del giorno, i calendari più presuntuosi regalavano una massima, un proverbio, ed anche qualche pietanza da preparare e che nessuno poteva preparare. I nostri vecchi lo amavano, io con loro lo amavo. In tempi più moderni mia madre mi chiedeva di portarle il calendario detto americano, tutto il mese con i numeri molto grandi, su un solo foglio, dodici fogli appesi a un cartoncino, ovviamente col nome della ditta che lo offriva. Signora, quando ci vedremo, mi regali un calendario col blocchetto e i foglietti da staccare, mi farà felice.

In mezzo a San Gaetano c'erano molti barbieri, mio padre era uno di quelli. Era autunno, forse novembre, veniva un signore con una borsa di pelle, ogni anno, quando mio padre cominciava ad accendere un modesto braciere di carboni in una bacinella di ferro smaltata e scrostata, era innamorato del fuoco, lo governava con grande passione, oserei dire pathos, era un fuoco col quale dialogava, ora penso. Veniva un signore, dicevo, con una borsa dalla quale faceva uscire un campionario di calendari, con un fiocchetto di raso, da regalare a Natale, quando il cliente lasciava una mancia generosa. Cominciò da lì la mia passione per il melodramma. Quel signore mostrava calendari con Tosca o L'amico Fritz, Aida o Cavalleria rusticana, Bohème, I Vespi siciliani, L'elisir d'amore, immagini e scene a colori. E quelli dedicati al cinema con gli attori e le attrici di Hollywood e tornava inflessibile Humphrey Bogart o Greta Garbo, Ramon Novarro, Ginger Rogers e Fred Astaire, Robert Taylor, Irene Dunne, Barbara Stanwick. Un firmamento. Mostrava infine i calendari con donne nude, ah il profumo di quei calendari, Signora, così inquietanti, anche se non proprio di qualità mandavano profumo che soltanto quei calendari potevano avere, profumo che portava a pensieri di alcove, di donne avvolte in veli e vapori di cipria e odori da stordire, calendari che amatori del genere custodivano per un anno nei loro portafogli gonfi di tutto, di cartucelle, fotografie e tessere scadute, mostrandoli col malizioso compiacimento di portare sul cuore idee di amori sublimi, e che mai avrebbero avuto, se non tra le specchiere dei bordelli. E tant'è. Breve è il passo, Signora, come vede, dalla mistica dei santi alla mistica del piacere.

Felice anno, Signora.



CONAD

Supermercati



**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it